

# Recensioni d'autore



Didier Lett

## UOMINI E DONNE NEL MEDIOEVO. STORIA DEL GENERE, SECOLI XII-XIV

Il Mulino  
Bologna 2014  
pp. 280



### Storia delle donne e storia di genere

La storia delle donne può essere condotta da tre punti di vista. In primo luogo c'è la biografia di donne illustri, un genere storiografico tradizionale che trova sempre il suo pubblico; in fatto di grandi personalità femminili, da Eleonora d'Aquitania a Giovanna d'Arco, i secoli medievali si direbbero anche più ricchi dell'età moderna. In secondo luogo c'è lo studio del ruolo occupato dalle donne nella storia sociale: in base a questa prospettiva si possono leggere i capitoli "Diritto, sesso e potere" e "Uomini e donne al lavoro" del libro di Didier Lett, già autore di diverse opere sulla famiglia e le relazioni familiari nel Medioevo. Ma è dal terzo punto di vista, quello della "storia di genere", che va letto complessivamente il libro. La storia di genere, un campo di ricerca ben consolidato, è lo studio «dei sistemi simbolici fondati sulla distinzione uomo/donna» e distingue perciò fra sesso (il corpo e la fisicità), sessualità (l'orientamento sessuale e il desiderio) e genere (i modelli identitari e di comportamento): «il genere esprime il "sesso sociale" o "la costruzione sociale del sesso"». Non si può dire che questa distinzione vada del tutto da sé neppure per i nostri tempi; certamente il Medioevo non aveva alcuna percezione di funzioni che sono sessuate (le attività domestiche e culinarie) senza essere anche sessuali (l'allattamento) e anche nelle manifestazioni della sessualità si aspettava di riconoscere quanto si confà all'uno e all'altro sesso sociale.

### Agire come uomo e come donna nel Medioevo

Lo studio dei "regimi di genere" nei secoli XII-XV condurrà dunque a rispondere a domande come: che cosa significa agire come uomo e come donna? quali norme sociali dovevano essere interiorizzate per agire secondo il proprio ruolo? La definizione dell'identità di genere dipendeva in parte da come si interpretavano alcuni dei passi chiave della Bibbia (la creazione di Adamo ed Eva, il peccato) e dall'influenza esercitata dai teologi, a partire da san Paolo, e dalla misoginia di monaci ed ecclesiastici. Il peculiare modo medievale di costruire i generi non dipende però solo dal cristianesimo ed è esso stesso soggetto a significativi mutamenti nel corso dei quattro secoli considerati.

La foggia degli abiti è diventata un più netto segno di genere solo nel XIV secolo, quando l'abito maschile da lungo e ampio come quello delle donne diventa più corto e attillato, mentre l'abbigliamento delle donne viene assoggettato al controllo delle "leggi suntuarie". D'altra parte, pur essendo vero che la donna viene sempre percepita come una eterna minorenne da tenere sotto sorveglianza, è anche vero che la sua condizione, quanto alla capacità di gestire un feudo o di partecipare alle attività economiche, è venuta via via deteriorandosi. E non si può neppure leggere la distinzione di genere secondo un modello assoluto come la contrapposizione fra casa e spazio privato da una parte e lavoro e spazio pubblico dall'altra. L'analisi dell'iconografia dei calendari agricoli compiuta da Lett mostra bene che anche le donne lavorano la terra: quello che conta è il valore simbolico delle attività e degli attrezzi riservati alle donne.

La storia di genere è sorta all'interno del movimento femminista, ma se ne è ampiamente emancipata. Lett appare così piuttosto scettico sulla rivolta femminista che si manifesterebbe nelle pratiche delle sante e mistiche, nell'adesione delle donne alle eresie e nella monacazione come via di fuga da un ruolo imposto. Di norma le donne accettavano il loro ruolo; è difficile trovare atteggiamenti femministi nelle donne del Medioevo, comprese Eloisa e Ildegarda di Bingen.